

Note di stabilità finanziaria e vigilanza

N. 13
Dicembre 2018

1	Introduzione e principali conclusioni.....	1
2	I tassi di recupero dei crediti in sofferenza	3
3	Le sofferenze chiuse: tempi, consistenze e caratteristiche.....	6
Riquadro		
	I prezzi delle cessioni di sofferenze nel 2017	5

*I contributi pubblicati nella serie
“Note di stabilità finanziaria
e vigilanza” riflettono le opinioni
degli autori e non impegnano
la responsabilità
della Banca d'Italia*

I tassi di recupero delle sofferenze nel 2017

*A. L. Fischetto – I. Guida – A. Rendina –
G. Santini – M. Scotto di Carlo **

1. Introduzione e principali conclusioni

Questa nota aggiorna al 2017 le stime sui tassi di recupero delle sofferenze già pubblicate per gli anni dal 2006 al 2016¹⁾. I dati, insieme ad alcune disaggregazioni di dettaglio commentate ma non riportate nel testo, vengono resi disponibili in formato elettronico. Inoltre, la nota illustra per la prima volta i risultati dell'indagine sulle cessioni di crediti deteriorati condotta dal 2016 dalla Banca d'Italia, con evidenze in linea con quanto desumibile dalla Centrale dei rischi.

Dall'analisi emergono i seguenti principali risultati.

- **Nel 2017 l'ammontare delle sofferenze chiuse ha raggiunto il massimo dal 2006** (43 miliardi, contro i 17 del 2016), principalmente per effetto dell'aumento delle cessioni sul mercato. Tale valore è risultato per la prima volta superiore a quello dei nuovi ingressi in sofferenza, anche grazie alla progressiva riduzione di questi ultimi.
- **Sono cresciuti sia i tassi di recupero delle posizioni in sofferenza cedute** (dal 23% al 26%) **sia quelli delle sofferenze chiuse mediante procedure ordinarie** (dal 43% al 44%). Tuttavia il significativo incremento della quota di cessioni sul mercato (76% del totale, contro 45%

* Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria.
Si ringraziano Paolo Angelini, Marcello Bofondi, Alessio De Vincenzo e Ciro Vacca per aver letto diverse versioni preliminari della nota, fornendo utili suggerimenti.

1) I dati sono tratti dalla Centrale dei rischi. Si vedano le note F. Ciochetti, F.M. Conti, R. De Luca, I. Guida, A. Rendina, G. Santini, *I tassi di recupero delle sofferenze*, Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, N. 7, gennaio 2017 e F. M. Conti, I. Guida, A. Rendina e G. Santini, *I tassi di recupero delle sofferenze nel 2016*, Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, N. 11, novembre 2017.

nel 2016) ha determinato un **tasso di recupero medio pari al 30%**, contro il 34% nel 2016. Qualora l'incidenza delle posizioni cedute sul mercato fosse rimasta analoga a quella del 2016, il tasso medio di recupero sarebbe stato del 36%.

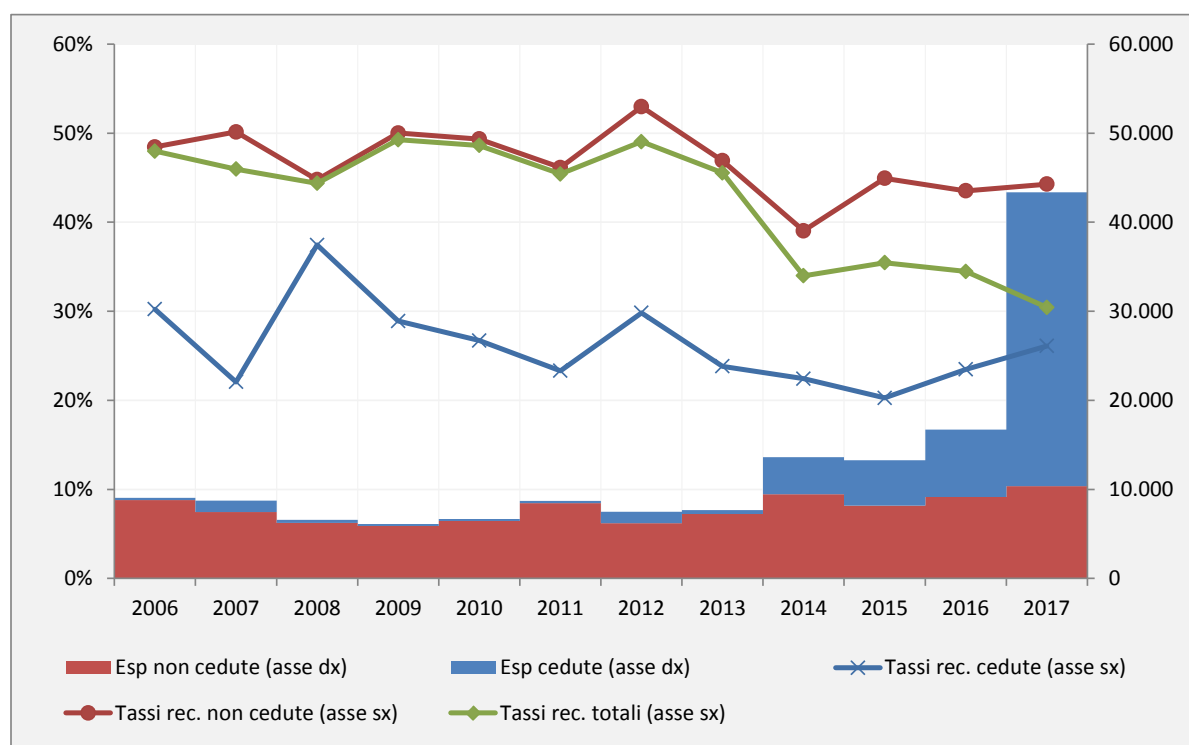
- **Il tasso medio di recupero sulle sofferenze assistite da garanzie reali è stato pari al 39%.** Questo è risultato in diminuzione sulle posizioni oggetto di cessione (dal 37% al 33%), mentre è cresciuto su quelle chiuse mediante procedure ordinarie (dal 54% al 55%).
- **Per le posizioni non assistite da garanzie reali il tasso medio di recupero è risultato pari al 21%.** Esso è aumentato dal 15% al 18% sulle sofferenze cedute a terzi ed è lievemente diminuito su quelle oggetto di procedure di recupero ordinarie (dal 32% al 31%).
- **Prosegue il graduale incremento della velocità di smaltimento delle sofferenze.** Il rapporto tra l'ammontare delle posizioni chiuse in ciascun anno e lo stock esistente all'inizio del periodo, che aveva toccato il minimo nel 2013 (6%), è stato pari al 23% nel 2017 (9% nel 2016). L'importo delle posizioni chiuse attraverso procedure ordinarie ha superato 10 miliardi.
- **Il prezzo delle sofferenze cedute nel 2017, ricavato sulla base della rilevazione annuale condotta dal 2016 su un campione molto ampio di operazioni, è stato pari al 17% dell'esposizione lorda di bilancio al momento della cessione (15% nel 2016).** Il prezzo è stato mediamente pari al 26% per le sofferenze assistite da garanzie reali e al 10% per le altre. Si ricorda che parte della differenza tra tassi di recupero e prezzi di cessione deriva dal fatto che i primi (più elevati) tengono anche conto dei flussi (recuperi "parziali") incassati dalle banche nel periodo precedente la chiusura della posizione.

Nel 2017 l'ammontare delle sofferenze chiuse ha raggiunto il massimo dal 2006

2. I tassi di recupero dei crediti in sofferenza²⁾

Nel 2017 l'ammontare totale delle posizioni in sofferenza chiuse ha raggiunto il massimo dal 2006³⁾ (43 miliardi), superiore di 2,5 volte all'importo registrato nel 2016. L'aumento ha riguardato sia le posizioni chiuse in via ordinaria sia le cessioni sul mercato. Queste ultime sono state pari a circa 33 miliardi, il 76% del totale, contro il 45% registrato nel 2016 e il 20% nella media del periodo 2006-2016 (fig. 1 e tav. 1; tav. A1 nell'appendice elettronica). La cessione di maggior importo è stata quella conclusa dal gruppo UniCredit (operazione FINO⁴⁾); escludendo questa operazione, il controvalore totale delle posizioni cedute rimarrebbe comunque al di sopra di quello registrato negli anni precedenti. L'ammontare delle posizioni chiuse in via ordinaria è risultato superiore al 2016 per circa 1 miliardo e ha toccato il valore più elevato del periodo considerato; l'incremento ha interessato la gran parte degli intermediari.

Fig. 1 – Tasso di recupero e controvalore delle posizioni in sofferenza per anno e tipologia di chiusura della posizione
(valori percentuali e importi in milioni)



Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

- 2) Gli importi delle sofferenze riportati nella tavole di questa nota potrebbero non corrispondere ai valori riportati in altre pubblicazioni della Banca d'Italia, come spiegato nell'Appendice metodologica della nota "I tassi di recupero delle sofferenze", Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, N. 7, gennaio 2017.
- 3) Il 2006 è il primo anno da cui sono disponibili le informazioni per il calcolo dei tassi di recupero sulle sofferenze.
- 4) A. Rafaniello, G. B. Sala, M. Scotto di Carlo *Progetto FINO: definizione del framework per l'interpretazione dei prezzi di mercato e analisi delle principali determinanti*, Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, N. 9, giugno 2017.

È cresciuto sia il tasso di recupero delle posizioni cedute sul mercato sia quello delle sofferenze chiuse in via ordinaria

Il tasso di recupero medio è stato pari al 30%

Nel 2017 il tasso di recupero delle posizioni cedute a terzi è aumentato di 2,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente (dal 23% al 26%), prevalentemente per la maggiore incidenza delle posizioni assistite da garanzie reali, caratterizzate da un tasso di recupero superiore. Per le posizioni cedute sul mercato i tassi di recupero differiscono dai prezzi di cessione risultando più elevati in quanto tengono conto anche dei flussi (recuperi "parziali") incassati dalle banche nel periodo precedente la chiusura della posizione⁵⁾. Nel 2017, per un campione di banche italiane, il prezzo, espresso in percentuale al valore lordo di bilancio al momento della cessione, è stato pari al 17% (cfr. il riquadro *I prezzi delle cessioni di sofferenze nel 2017*).

Il tasso di recupero sulle posizioni chiuse mediante procedure ordinarie è aumentato dal 43% al 44%; come evidenziato in precedenti analisi⁶⁾, i tassi di recupero continuano a differire significativamente da banca a banca, confermando che molti intermediari devono potenziare i processi di gestione e di recupero dei crediti deteriorati.

Il tasso di recupero medio sul totale dei crediti in sofferenza chiusi nel 2017 si è attestato al 30%, circa 4 punti percentuali in meno rispetto al 2016. La riduzione riflette il maggior ricorso a cessioni sul mercato, caratterizzate da tassi di recupero inferiori rispetto a quelli registrati nel caso di chiusura in via ordinaria. Qualora l'incidenza delle posizioni cedute sul mercato fosse rimasta analoga a quella del 2016, il tasso medio di recupero sarebbe stato del 36%.

**Tav. 1 - Tassi di recupero per tipologia di chiusura:
recuperi in via ordinaria e attraverso cessione sul mercato**
(numero di posizioni, milioni di euro e valori percentuali)

Anno di uscita	TOTALE			di cui: posizioni non oggetto di cessione			di cui: posizioni cedute a terzi sul mercato		
	Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse		Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse		Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse	
		Importo (€/mln)	Numero		Importo (€/mln)	Numero		Importo (€/mln)	Numero
2006	48,0	9.039	198.588	48,4	8.803	183.345	30,2	236	15.243
2007	46,0	8.742	161.209	50,1	7.443	135.983	22,1	1.299	25.226
2008	44,4	6.580	123.615	44,8	6.225	110.509	37,4	355	13.106
2009	49,3	6.109	133.976	50,0	5.893	117.707	28,9	216	16.269
2010	48,6	6.667	128.168	49,3	6.454	108.591	26,7	213	19.577
2011	45,4	8.718	145.538	46,1	8.442	127.922	23,3	276	17.616
2012	49,0	7.472	128.653	53,0	6.207	102.510	29,8	1.266	26.143
2013	45,5	7.683	112.331	46,9	7.229	96.714	23,8	454	15.617
2014	34,0	13.613	287.685	39,0	9.463	241.056	22,4	4.150	46.629
2015	35,4	13.258	257.965	44,9	8.157	180.898	20,3	5.101	77.067
2016	34,5	16.712	278.584	43,5	9.155	99.925	23,5	7.557	178.659
2017	30,4	43.360	370.741	44,3	10.349	110.205	26,1	33.011	260.536
Totale		147.953	2.327.053		93.820	1.615.365		54.133	711.688
Media	38,5	12.329	193.921	46,3	7.818	134.614	25,0	4.511	59.307

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

5) Le informazioni disponibili nella Centrale dei rischi non permettono di distinguere i recuperi conseguiti durante la vita del credito dal prezzo di cessione realizzato.

6) F. Ciocchetta, F.M. Conti, R. De Luca, I. Guida, A. Rendina, G. Santini, *I tassi di recupero delle sofferenze*, Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, N. 7, gennaio 2017.

I PREZZI DELLE CESSIONI DI SOFFERENZE NEL 2017

Le informazioni disponibili nella Centrale dei rischi e nelle altre basi informative di vigilanza non permettono di distinguere i recuperi conseguiti durante la vita del credito dal prezzo di cessione realizzato¹⁾. Al fine di avere indicazioni sui prezzi di cessione delle sofferenze nel corso del 2017 la Banca d'Italia ha effettuato una rilevazione su un campione rappresentativo di banche cui fa capo circa il 90% dei crediti deteriorati lordi del sistema bancario italiano a fine 2017.

Nel 2017 il prezzo medio delle sofferenze cedute è stato pari al 17% dell'esposizione lorda di bilancio al momento della cessione, un valore più alto rispetto al 2016 (15%; tav. A). I prezzi sono alquanto differenziati in base alla presenza o meno di garanzie reali: il prezzo di cessione è stato mediamente pari al 26% per le sofferenze assistite da garanzie reali e al 10% per le altre. Al netto dell'operazione FINO realizzata da UniCredit²⁾, che presenta caratteristiche peculiari che si sono riflesse sul valore di cessione, i prezzi sono risultati pari, rispettivamente, al 33% e al 9% (rispettivamente 30% e 9% nel 2016).

Tav. A - Prezzi delle sofferenze cedute per tipologia di garanzia
(valori percentuali)

		Totale	Esposizioni assistite da garanzie reali	Esposizioni non assistite da garanzie reali
2016	Totale campione	14,9	30,5	9,1
2017	Totale (escluso FINO)	20,4	33,0	9,2
	Totale campione (con FINO)	16,5	26,2	9,9

L'anzianità media delle sofferenze cedute è risultata pari a quasi 5 anni, valore simile al 2016. Per le posizioni assistite da garanzie reali, al netto di FINO, l'aumento dei prezzi è avvenuto nonostante un lieve aumento dell'anzianità media.

Al crescere dell'anzianità delle posizioni il prezzo di cessione diminuisce. Per le operazioni con anzianità maggiore di 5 anni il prezzo medio è risultato pari all'11%, mentre è risultato pari al 32% per quelle con anzianità inferiore a 2 anni (tav. B).

Nell'ambito delle cessioni relative a sofferenze assistite da garanzie reali, i prezzi medi sono stati del 61% per le esposizioni con anzianità inferiore a 2 anni, del 25% per quelle con anzianità tra 3 e 5 anni e del 22% per le esposizioni con anzianità superiore a 5 anni. Nel caso di esposizioni non assistite da garanzie reali, il prezzo è stato del 18% per le esposizioni con anzianità inferiore a 2 anni; per le esposizioni con anzianità maggiore di 5 anni il prezzo è stato del 7%.

Tav. B - Prezzi di cessione nel 2017 per posizioni con e prive di garanzie reali suddivisi per classi di anzianità
(valori percentuali)

Anzianità (anni)	Totale esposizioni			Esposizioni assistite da garanzie reali			Esposizioni non assistite da garanzie reali		
	0-2	3-5	>5	0-2	3-5	>5	0-2	3-5	>5
Totale campione	32,3	16,1	11,3	61,1	24,8	21,9	17,6	9,8	6,8

- 1) I tassi di recupero includono eventuali recuperi e stralci parziali realizzati dalla banca prima della cessione a terzi. Inoltre, a differenza dei prezzi di cessione, sono espressi in percentuale dell'esposizione al lordo delle cancellazioni parziali (*write-off*) registrate dal momento del passaggio a sofferenza.
- 2) Nell'analisi viene data evidenza separata all'operazione FINO conclusa da UniCredit nel luglio 2017, in quanto ha rappresentato un caso specifico nel panorama italiano delle cessioni. Il prezzo delle posizioni non assistite da garanzie reali è stato superiore rispetto alla media delle altre transazioni concluse; per le posizioni assistite da garanzie reali il prezzo è viceversa inferiore.

I tassi di recupero sulle sofferenze assistite da garanzie reali sono quasi il doppio rispetto alle altre posizioni

I tassi di recupero verso imprese sono inferiori a quelli verso famiglie

Nel 2017 il numero di posizioni chiuse si conferma superiore a quello delle posizioni aperte

2.1 Posizioni assistite da garanzie reali vs altre posizioni⁷⁾ – Il tasso medio di recupero sulle sofferenze assistite da garanzie reali è stato pari al 39% (tav. A3) ed è risultato in diminuzione sulle posizioni oggetto di cessione (33%, dal 37% del 2016; tav. A2), che hanno risentito dell'operazione FINO⁸⁾; al netto di questa transazione, il tasso di recupero sarebbe pari al 40%. Sulle posizioni chiuse mediante le procedure ordinarie il tasso medio di recupero è salito dal 54% al 55%.

Per le posizioni non assistite da garanzie reali si registra una diminuzione dei tassi di recupero di 2 punti percentuali, al 21% (tav. A3). Anche per queste posizioni, la riduzione è spiegata dalla maggiore quota di cessioni a terzi, malgrado l'aumento del tasso di recupero di questa componente (dal 15% al 18%; tav. A2).

2.2 Crediti a imprese e famiglie. – Nel 2017 l'incidenza delle posizioni chiuse verso imprese non finanziarie è stata superiore rispetto agli anni precedenti (86% del controvalore complessivamente chiuso, rispetto al 78% del 2016; tav. A4). Tale aumento è interamente spiegato dall'operazione FINO, che ha riguardato esposizioni verso imprese e che presenta caratteristiche peculiari. Complessivamente i tassi di recupero sui crediti in sofferenza verso imprese sono stati pari al 29% (34% nel 2016)⁹⁾, confermandosi inferiori rispetto a quanto registrato per le famiglie (38%).

2.3 Tassi di recupero per anzianità delle sofferenze. – In linea con quanto già evidenziato per gli anni precedenti, maggiore è la permanenza delle sofferenze nei bilanci bancari, minore è il tasso di recupero (tavv. A11 e A12)¹⁰⁾.

3. Le sofferenze chiuse: ammontare, tempi e caratteristiche

Nel 2017 il numero delle posizioni chiuse è salito ulteriormente, attestandosi a circa 371.000, contro una media annua di circa 178.000 nel periodo 2006-2016 (tav. 2), ed è risultato superiore a quello delle posizioni entrate in sofferenza (254.000). Con riferimento agli importi, per la prima volta nel periodo considerato il controvalore dei nuovi ingressi in sofferenza è stato inferiore rispetto a quello delle posizioni chiuse. Indicazioni analoghe emergono anche dall'evoluzione della quota delle posizioni a sofferenza che vengono chiuse in ciascun anno, calcolata come rapporto tra l'ammontare delle posizioni chiuse e il totale complessivo delle posizioni in essere all'inizio del periodo. Tale quota, scesa gradualmente fino al 6% nel 2013, è stata pari al 23% nel 2017 (9% nel 2016; tav. 2).

7) I crediti assistiti da garanzie reali sono assistiti - in tutto o in parte - dalle seguenti tipologie di garanzie reali segnalate in Centrale dei rischi: pegno, ipoteca e privilegio. Gli altri crediti includono quelli assistiti da garanzie personali o privi di garanzie.

8) Per l'operazione FINO il prezzo delle posizioni non assistite da garanzie reali è stato superiore rispetto alla media delle altre transazioni; viceversa il prezzo delle posizioni assistite da garanzie reali è stato inferiore.

9) La riduzione del tasso di recupero delle sofferenze verso imprese è spiegata dal maggior peso delle cessioni sulle mercato rispetto alle posizioni chiuse in via ordinaria. I tassi di recupero sono comunque aumentati sia per le posizioni cedute sul mercato sia per quelle chiuse in via ordinaria (tavv. A8 e A10)

10) Il fenomeno riflette anche l'impatto dell'attualizzazione delle somme recuperate. In proposito, si osserva che le tavole non rappresentano delle reali curve di recupero in funzione dell'anzianità della posizione. Dalla Centrale dei rischi, infatti, si può desumere quanto viene mediamente recuperato su posizioni chiuse dopo un certo numero di anni, ma non la distribuzione temporale dei recuperi. Si rammenta che i tassi di recupero delle varie classi di anzianità sono comunque confrontabili, in quanto sono attualizzati.

Tav. 2 – Numerosità e importo delle sofferenze chiuse e in essere
(dati annuali; numeri, importi in milioni di euro e valori percentuali)

Anno	Posizioni Chiuse (per anno di chiusura)		Posizioni Entrate (per anno di ingresso)		Posizioni in essere a inizio anno		Posizioni chiuse / posizioni in essere a inizio anno	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
2006	198.588	9.039	196.212	10.482	580.568	46.922	34,2%	19,3%
2007	161.209	8.742	202.515	8.649	578.192	48.365	27,9%	18,1%
2008	123.615	6.580	185.319	12.593	619.498	48.273	20,0%	13,6%
2009	133.976	6.109	240.441	21.668	681.202	54.285	19,7%	11,3%
2010	128.168	6.667	257.067	22.096	787.667	69.844	16,3%	9,5%
2011	145.538	8.718	228.639	24.531	916.566	85.273	15,9%	10,2%
2012	128.653	7.472	246.428	25.029	999.667	101.086	12,9%	7,4%
2013	112.331	7.683	229.739	31.831	1.117.442	118.642	10,1%	6,5%
2014	287.685	13.613	283.987	34.322	1.234.850	142.789	23,3%	9,5%
2015	257.965	13.258	307.554	31.146	1.231.152	163.499	21,0%	8,1%
2016	278.584	16.712	273.338	27.019	1.280.741	181.387	21,8%	9,2%
2017	370.741	43.360	254.228	23.495	1.275.495	191.694	29,1%	22,6%
Totale	2.327.053	147.953	2.905.467	272.861				
Media	193.921	12.329	242.122	22.738	941.920	104.338	21,0%	12,1%

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

La velocità di smaltimento delle sofferenze è ulteriormente aumentata

Si rafforzano i segnali di miglioramento nella capacità delle banche di smaltire le posizioni in sofferenza. In particolare, per le posizioni aperte nel 2015, ultimo anno per il quale si può valutare il tasso di smaltimento a due anni (tav. 3), il numero di posizioni chiuse entro un biennio dall'ingresso a sofferenza, pari al 58% del totale, è notevolmente aumentato rispetto a quanto registrato negli anni precedenti. Tali miglioramenti riflettono l'adozione di politiche di gestione attiva delle sofferenze da parte dagli intermediari.

Tav. 3 - Quota delle posizioni chiuse entro 1, 2 ... 6 anni dall'ingresso a sofferenza
(valori percentuali; per numero di posizioni)

Anno di ingresso	entro 1 anno	entro 2 anni	entro 3 anni	entro 4 anni	entro 5 anni	entro 6 anni
2006	47	59	66	71	73	76
2007	41	53	58	65	66	69
2008	32	39	49	54	56	60
2009	30	41	50	56	65	72
2010	24	34	40	54	62	65
2011	24	39	48	56	60	76
2012	20	34	43	47	66	
2013	21	38	42	64		
2014	26	32	65			
2015	38	58				
2016	38					

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

In linea con quanto già evidenziato in precedenti analisi¹¹⁾, il confronto tra la composizione delle sofferenze chiuse con quelle in essere indica che i tassi di recupero osservati negli ultimi anni non sovrastimano i recuperi che potranno essere conseguiti nei prossimi anni (tavv. A13-A15). In particolare, l'anzianità delle sofferenze chiuse, che come noto rappresenta una delle caratteristiche delle sofferenze che incide maggiormente sul prezzo di cessione, si conferma maggiore rispetto alle consistenze in essere alla fine del 2017: il 56% delle sofferenze chiuse presenta un'anzianità superiore a 5 anni, mentre la quota è del 38% per le sofferenze ancora in essere.

11) Cfr. F. M. Conti, I. Guida, A. Rendina e G. Santini, "I tassi di recupero delle sofferenze nel 2016", Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, N. 11, novembre 2017.